

Un'estate di giochi e sport

Il Centro Estivo di SipiSport

Amina Bisogno, Tonia Bonacci, Francesca Mastrolia

1. Premessa

Il Progetto sperimentale "Un'estate di giochi e sport" è nato 15 anni fa: la I° edizione si è tenuta a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, ed è stata organizzata da SipiSport¹ e dalla Cooperativa Lithodora² in collaborazione con il CSI³ e l'Anaima⁴ di Cava dei Tirreni.

L'idea è nata dal bisogno che i genitori hanno a chiusura delle scuole, a metà giugno, quando è difficile conciliare le vacanze dei loro figli con il lavoro.

L'intero progetto ha come *finalità principale* quello della prevenzione psicologica primaria: favorire lo sviluppo psicofisico del bambino attraverso l'attività motoria sportiva e l'attività ludico-espressiva. Postulato guida è: laddove esiste una minima difficoltà è sempre bene intervenire il prima possibile.

I bambini-ragazzi vengono divisi in gruppi, per età e caratteristiche individuali. Le attività principali sono di due tipi: l'attività motoria-sportiva e i laboratori ludici espressivi.

Il target dei bambini-ragazzi ha un'età che va dai 3 ai 13 anni.

In quasi tutti i Comuni il Centro Estivo si è svolto in scuole con palestra e giardino o in luoghi aventi uno spazio adeguato ai bambini e ragazzi (come l'oratorio).

Grazie al successo avuto in questi anni, il Centro estivo di Cava dei Tirreni si realizza in due sedi diverse e cioè, una sede per i bambini dai 3 ai 6 anni e un'altra sede per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni.

Un'altra caratteristica dei Centri Estivi di SipiSport è quella di favorire l'integrazione tra bambini di estrazione sociale diversa. C'è stata una collaborazione tra l'equipe dei Centri Estivi e i Servizi Sociali del territorio che hanno inviato e sovvenzionato circa 30 bambini provenienti da famiglie disagiate. Attualmente questa collaborazione è deficitaria ma il Centro Estivo, grazie all'importante sostegno degli Sponsor, continua a riservare posti gratuiti per le famiglie disagiate.

In questo articolo viene presentata, in primis, la differenza tra la colonia di una volta e un centro estivo attuale, viene fatta una breve carrellata sulle varie tipologie di Centri estivi presenti sul territorio italiano.

Nella seconda parte viene descritta l'organizzazione di un Centro Estivo di SipiSport: la programmazione, metodologia, le attività, lo staff, le riunioni di staff.

La filosofia del Centro Estivo di SipiSport è costruttivista: confrontarsi costringe, a tutte le età, a diventare persone più capaci.

In questa visione crescono sia i bambini che gli operatori, imparano a dialogare sia i bambini tra di loro che gli operatori, sia i bambini con gli operatori, sia questi con il loro supervisore.

¹ S.i.p.i.Sport è un settore della S.I.P.I. di Casoria (Società Italiana di Psicoterapia Integrata) e da circa 30 anni opera a vari livelli (ricerca, formazione, consulenza) nello sport e nell'attività motoria. Il modello di psicoterapia integrata, il m.s.i. (modello strutturale integrato) ideato da G. Ariano, viene infatti applicato nell'ambito della psicologia dello sport.

² La Cooperativa Sociale Lithodora opera sul territorio di Cava dei Tirreni (SA) nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il modello teorico di riferimento di lavoro è il Modello Strutturale Integrato di G. Ariano.

³ C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) è un'associazione senza scopo di lucro fondata sul volontariato che promuove lo sport e l'attività motoria come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.

⁴ L'A.N.A.I.M.A. (Associazione Nazionale Assistenza Invalidi e Meno Abili) è un'associazione costituita nel 1985 in Cava dei Tirreni, e si propone di aiutare ed assistere gli invalidi e i meno abili.

2. I Centri Estivi in Italia

La *colonia estiva* ha avuto l'obiettivo di garantire, ai bambini meno fortunati, la possibilità di trascorrere qualche settimana in luoghi salutarissimi, in montagna, al mare, in campagna; di nutrirsi in modo corretto e di giocare e divertirsi insieme. Nel corso del tempo, migliorando la condizione economica e diminuendo, grazie a cure mediche sempre più avanzate, l'incidenza di epidemie, sono cambiate le esigenze della popolazione: le colonie hanno ampliato il proprio campo d'azione e gli obiettivi inserendo nei loro programmi attività sempre più diversificate e rendendo così più accattivanti e ricche le giornate. Nascono pian piano i *Centri Estivi*, la cui caratteristica peculiare è di avere una struttura, una "mission" definita che guida l'organizzazione della attività al proprio interno.

Non esistono ricerche statistiche sulla presenza di centri estivi in Italia ma dalla ricerca in Internet si evidenzia chiaramente una percentuale più alta di presenze di Centri Estivi nell'Italia centro-settentrionale dove, oltre ai privati, anche i Comuni di grandi e piccoli centri urbani attivano i Centri Estivi, soprattutto attraverso convenzioni con associazioni e cooperative del territorio.

Si possono individuare tre tipologie di Centri Estivi in Italia:

- il centro estivo in città;
- il centro estivo sportivo (camp);
- il centro estivo residenziale;

Il *Centro Estivo in città* ha la caratteristica di svolgersi in città nelle scuole comunali o in strutture attrezzate di palestra. La peculiarità è di avere attività diverse che possono essere divise in:

- laboratori ludici-espressivi;
- attività-motoria-sportiva.

Questi sono i Centri maggiormente offerti dalle amministrazioni comunali ai propri cittadini.

Il *Centro Estivo Sportivo* ha la caratteristica di avere come attività prevalente quella motoria-sportiva.

Solitamente viene praticato in prevalenza uno sport (calcio, pallavolo, pallacanestro). I partecipanti si allenano con istruttori scelti e si organizzano mini-tornei. Questi Centri sono organizzati in prevalenza da associazioni sportive.

Il *Centro Estivo Residenziale* si svolge fuori città (al mare, montagna o in campagna) in strutture alberghiere, agriturismo o strutture attrezzate e organizzate con un tema specifico (natura e/o sport). La tipologia residenziale può essere centrata anche solo sullo sport (di solito viene praticato un solo sport).

Questi Centri sono organizzati in prevalenza da privati o associazioni.

Per le tre tipologie l'età va dai 3-4 anni ai 13-14 anni ⁵.

Le attività iniziano a chiusura dell'anno scolastico, sono organizzate con pacchetti settimanali-quindicinali, mentre per la tipologia in città c'è la possibilità di una partecipazione giornaliera.

L'orario di inizio delle attività è in genere 8.30 (circa) fino alle 16.30-18.30.

I Centri Estivi di SipiSport rientrano nella prima tipologia (centri estivi in città). I due progetti pilota sono stati realizzati grazie al contributo di due comuni del salernitano: Cava de' Tirreni e Pontecagnano-Faiano.

3. Il Centro Estivo di SipiSport

3.1. Ciò che ci caratterizza

Il Centro Estivo di SipiSport propone un'esperienza ludico-motoria-espressiva rivolta ai bambini dai 3 ai 10 anni e ai ragazzi dagli 11 ai 13 anni.

Nella sua operatività è guidato da un modello teorico, il Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) di G. Ariano⁶, una bussola che fornisce le coordinate di orientamento per il nostro viaggio, che rende peculiare il

⁵ Per i centri estivi residenziali l'età minima è di 7-8 anni.

⁶ Presidente della Società Italiana di Psicoterapia Integrata (SIPI) che da circa venti anni interviene concretamente nella promozione della salute e del benessere, in particolare nel campo del disagio psicosociale e della Salute Mentale, con particolare attenzione alla possibilità di integrare metodologie, approcci, tecniche differenti e diverse figure professionali, all'interno di un valido modello teorico (*msi – Modello Strutturale Integrato*). Opera a livello locale (Campania) e nazionale, rispondendo ai bisogni del singolo e delle organizzazioni, erogando servizi ormai consolidati da anni e progettandone e sperimentandone di nuovi. La SIPI propone, tra le altre attività: corsi di formazione, master e specializzazione nel campo della psicoterapia, rivolti a medici e psicologi; corsi di formazione per operatori dello sport e dell'attività motoria, per consulenti pedagogici e per insegnanti della scuola

cammino, definendo ciò che per noi è la meta: la promozione e facilitazione della soggettività e delle relazioni intersoggettive del bambino e del preadolescente.

L'obiettivo psicopedagogico portante del nostro progetto è di contribuire allo sviluppo della soggettività e dell'intersoggettività del bambino e del preadolescente.

Ogni bambino deve essere rispettato per quello che è, per le sue competenze, per la sua storia. L'adulto-educatore ha il compito di aiutarlo a riconoscere i propri pregi e propri limiti, le proprie emozioni e i comportamenti funzionali e disfunzionali che si verificano nel suo quotidiano. L'adulto ha il compito di aiutarlo ad esprimere al massimo le sue capacità, ma sempre nel rispetto dell'altro. E' importante, quindi, che il bambino e/o preadolescente impari a conoscere i propri e altrui bisogni ed impari a mettersi nei panni dell'altro nel rispetto di sé e di chi incontra.

Questa, quindi, è la "formula" che caratterizza il nostro lavoro e che permette di organizzare in unità i momenti della giornata, le diverse attività e le diverse figure professionali che operano nel Centro.

3.2. Finalità ed Obiettivi

Le finalità principali sono:

- *Prevenzione primaria*: porre le condizioni per un sano sviluppo della persona e delle sue relazioni.
- *Supporto alle famiglie*: offrire un servizio di qualità educativa e sicurezza alle famiglie, in un periodo di difficile gestione familiare per la chiusura delle scuole.
- *Dare la possibilità* ai bambini che non possono permettersi di fare vacanza, *di trascorrere un mese di gioco, sport e socializzazione*.
- *Lavorare in rete con i Servizi Sociali* su bambini considerati "difficili" a livello relazionale.

In sintesi promuovere il benessere e la salute del bambino e/o adolescente dal punto di vista della sua soggettività e della sua capacità di intersoggettività.

3.3. Le figure professionali coinvolte

Le figure professionali coinvolte e la loro organizzazione sono riportate nell'organigramma in figura I

Queste le competenze di ognuno:

- *Psicologo dello Sport*: osserva il lavoro sul campo, collabora con il coordinatore nella pianificazione delle attività e nella formazione dei gruppi; supervisiona il lavoro degli operatori nelle relazioni con gli utenti, tra operatori stessi e con il coordinatore, conduce le dinamiche di gruppo.
- *Coordinatore*⁷: provvede al coordinamento funzionale degli operatori, pianifica le attività e risponde alle specifiche necessità che emergono durante la realizzazione delle stesse.
- *Responsabile Amministrativo*: si occupa dei contatti con le strutture Istituzionali (per lo svolgimento delle attività), delle iscrizioni (contratti, rendicontazione economica, certificati medici, etc.).
- *Istruttore sportivo*: struttura, realizza ed è responsabile dell'attività motoria-sportiva.
- *Educatore*: struttura, realizza ed è responsabile delle attività dei laboratori espressivi, e ludico ricreativi.
- *Personale ausiliario*: si occupa della pulizia dei locali.
- *Tirocinanti e volontari*: laddove presenti, sono osservatori-partecipanti nelle attività della giornata, sono affidati all'educatore-istruttore di riferimento. Partecipano alle riunioni di staff.

dell'infanzia, primaria, media e superiore; corsi di counselling pastorale e corsi per formatori vocazionali; corsi di formazione nell'ambito del progetto di *Educazione Continua in Medicina* (con attribuzione di punteggi ECM), rivolti a varie figure professionali. La sua attività è ormai da anni largamente riconosciuta e accreditata; la *Società Italiana di Psicoterapia Integrata* è, infatti, riconosciuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica come scuola di formazione per l'abilitazione all'esercizio dell'attività psicoterapeutica con D.M. 20/03/98 (G.U. n°92 del 21/04/98), titolo equipollente alla specializzazione universitaria ai fini dell'assunzione e della carriera nei servizi pubblici (legge 4732/00).

⁷ Il ruolo del coordinatore può essere ricoperto dallo stesso psicologo responsabile del centro o da un educatore non coinvolto nei laboratori.

3.4. Un'esperienza d'integrazione: la ricchezza della diversità biologica, psicologica e sociale

Caratteristica dei nostri Centri Estivi è quella di far sì che i gruppi dei bambini siano eterogenei.

La Convenzione che si stipula con il Comune del territorio, permette ad un numero di 20-30 bambini di partecipare all'esperienza gratuitamente o con quote ridotte; si tratta, infatti, di bambini appartenenti a ceti sociali disagiati.

Nel Centro Estivo "Un estate di giochi e sport" possiamo, quindi, incontrare bambini con storie diverse e con "prospettive di futuro differenti".

Con l'aiuto di un adulto attento e sensibile, ogni bambino "nella sua diversità" può insegnare qualcosa al suo compagno e al suo educatore.

Immaginiamo una classe di bambini di otto anni dove tutti sono allo stesso livello di preparazione in matematica e hanno la stessa motivazione all'apprendimento. Cosa succederà dopo un po' di tempo nelle ore di lezione di matematica all'insegnante e al gruppo classe? Molto probabilmente le domande e le curiosità diminuiranno, l'insegnante si troverà in difficoltà, si creerà un clima di monotonia ma anche di tensione emotiva. È, infatti, la presenza di bambini con diversi livelli di preparazione in matematica che può creare una giusta e sana "energia", che dà la possibilità di far nascere problemi, domande, tempi di spiegazione e apprendimento differenti, il che contribuisce a costruire una relazione collaborativa tra compagni. In questo modo, i più bravi avranno la possibilità di insegnare quello che sanno ai meno bravi, ma potranno usare le domande dei loro compagni come verifica per quello che sanno; dal canto loro i meno bravi potranno contribuire al proprio apprendimento e a quello dei compagni proprio attraverso i dubbi e le difficoltà che incontrano.

Nei Centri Estivi di Sipi-Sport si costituiscono gruppi di bambini disomogenei per ceto sociale, per problematiche comportamentali e, in uno-due casi per Centro, per la presenza di bambini con problematiche più complesse (autismo, ritardo psico-neuro-motorio).

4. La programmazione delle attività

4.1. Il numero di bambini e rapporto bambini-educatori

Il Centro Estivo è pensato per ospitare un numero massimo di 60 bambini, suddivisi in gruppi. I gruppi di lavoro e le varie attività sono state differenziate in base all'età (3-6 anni, 7-10 anni, 11-13 anni), alle competenze e alle abilità.

Il rapporto numerico tra operatori e utenti varia anch'esso a seconda dell'età: per la fascia d'età 3/5 anni pensiamo che il numero giusto sia di 1 operatore per 8 bambini; dall'età di 6-7 anni il numero può salire a 10 per 1 operatore.

Nell'attività motoria questo rapporto numerico cambia: l'istruttore sportivo può gestire un numero di 15 bambini, senza grosse difficoltà. Questo è dovuto alla strutturazione dello spazio e al tipo di attività da svolgere che presenta, di solito, una struttura precisa. Per alcuni bambini con "problematiche serie" è necessario prevedere anche il rapporto 1/1 o il lavoro in piccolo gruppo 1/3, questo per facilitare il nascere di "sane relazioni" duali o di piccoli gruppi.

4.2. Tempi e Spazi

Il Centro Estivo apre a metà giugno (a chiusura delle scuole) e può terminare a metà settembre (alla riapertura delle scuole). E' organizzato settimanalmente, ogni settimana ha una sua struttura perché può variare il numero e la tipologia dei bambini partecipanti.

Sono previste due modalità:

- full-time, il cui orario va dalle 8.30 alle 16.30;
- part-time, il cui orario va dalle 8.30 alle 13.30.

Nel primo caso è previsto un servizio di mensa; nel secondo i partecipanti rientrano a casa per ora di pranzo.

Gli spazi sono organizzati generalmente in “aperti” (centri sportivi, oratori, camping, lidi, agriturismi) e “chiusi”, attrezzati per poter realizzare sia l’attività motoria che le attività laboratoriali (scuole o strutture dotate di palestra, giardino o cortile).

4.3. Le attività

Le attività previste sono di tre generi: strutturate, semistrutturate e libere.

- ✓ Le *attività strutturate* comprendono l’attività motoria e sportiva, e i diversi laboratori. Lo specifico di questo tipo di attività è da ricercare nella struttura precisa che l’istruttore sportivo o l’educatore danno alle attività da svolgere, tenendo conto di alcuni parametri quali spazio, tempo, materiali a disposizione, tipo di consegna o proposta fatta ai bambini.
- ✓ Le *attività semistrutturate* comprendono il momento del pranzo, la cura dell’ambiente e la cura di se stessi. Lo specifico è da ricercare nella presenza di una struttura standard: spazi, tempi, regole indicate inizialmente dall’educatore e pian piano apprese dai bambini, fino ad arrivare ad una minima auto organizzazione.
- ✓ Le *attività libere* comprendono il momento del riposo e del gioco libero. Lo spazio (materassini per riposare) e i materiali (ad esempio le costruzioni, le carte da gioco) diventano la struttura contenitrice. Lo specifico è da ricercare nel ruolo dell’educatore: meno attivo e propositivo, si pone in una posizione periferica ma di controllo su tutto il gruppo ed interviene solo quando necessario.
- ✓ In ognuna di queste attività l’educatore ha il compito principale di stimolare il bambino, attraverso il potenziamento delle capacità motorie-emotive-fantastiche-razionali. Ciascuno di questi livelli si sviluppa in modo integrato con gli altri: non può esserci, ad esempio, un sano sviluppo delle capacità razionali senza un altrettanto sano sviluppo delle competenze motorie.

4.3.1. L’attività motoria

L’attività motoria e lo sport sono il cuore pulsante dei nostri Centri Estivi. L’età target del nostro Centro Estivo va dai 3 ai 13 anni circa; nel mondo dello sport e dell’attività motoria questo arco di tempo è scomponibile in tre fasce d’età che corrispondono a tre diverse modalità di approccio ad esso. Esse sono caratterizzate da una formula peculiare che ne organizza le parti e le finalità (vedi Tabella II).

Consapevoli di queste differenze abbiamo organizzato le attività motorie-sportive in modo da rispondere alle diverse esigenze di crescita:

- ✓ ai bambini appartenenti al primo gruppo (3-7 anni) abbiamo destinato istruttori che li hanno guidati in giochi d’acqua, giochi con la palla, corsa, salti, rotolamenti. Elemento centrale è il piacere di muoversi, di divertirsi, di sperimentare nuovi schemi motori in linea con il processo di crescita bio-fisiologico.
- ✓ la seconda fascia (7-10 anni) di età si è, invece, misurata, con un iniziale approccio al confronto, con attività sportive quali: mini-volley, mini-basket, Judo, calcetto, nuoto, tennis-tavolo, danza
- ✓ la terza fascia di età (10-13 anni) ha potuto misurarsi con le stesse attività perfezionandone i movimenti e confrontandosi/scontrandosi in piccoli tornei, così da misurarsi con se stessi e con l’altro all’interno di un orizzonte agonistico.

E’ importante da sottolineare il contributo degli istruttori che hanno avuto la responsabilità di ideare e gestire il proprio spazio e la propria attività con una caratteristica peculiare dei nostri centri: la *continua interazione tra l’istruttore sportivo e lo psicologo*. In questo modo è stato costruito un percorso in cui, attraverso il gesto sportivo, si è lavorato sul costituire un’identità di gruppo, sull’acquisizione delle regole di convivenza e di cura dello spazio di lavoro, sul gestire la competizione e sull’integrazione nel gruppo di bambini con difficoltà relazionale. Obiettivi sui quali lo psicologo ha lavorato con l’istruttore nelle riunioni di staff attraverso l’analisi della situazione specifica, dei possibili disagi e difficoltà dell’istruttore con il gruppo

o con singoli bambini, e la costruzione di strategie specifiche per poter intervenire. L'istruttore ha riportato nella sua attività le indicazioni e le informazioni apprese verificandone l'efficacia per riportare in riunione nuovi dati al fine di raffinare l'intervento.

4.3.2. I laboratori

I laboratori rappresentano una parte centrale del nostro Centro Estivo. Si differenziano per età e per tipologia di bambini, perseguono sempre la finalità generale, che è quella di promuovere le capacità corporee-emotive-fantastiche-razionali⁸ e di facilitare il nascere di relazioni intersoggettive. Si differenziano negli obiettivi specifici, per ogni tipologia di laboratorio: ogni laboratorio, infatti, a seconda di come viene strutturato, del materiale utilizzato, delle risposte e proposte del bambino, si muove maggiormente in un'area piuttosto che in un'altra. I laboratori rientrano nelle attività di tipo strutturato, dove può essere l'educatore ad iniziare un lavoro, ma la proposta può anche partire da un bambino o da un sottogruppo e da esso l'educatore ne può prendere spunto. L'attività laboratoriale ha una struttura precisa ed una formula strutturale specifica: l'educatore ha, quindi, sempre presente la struttura di base del laboratorio ed il suo specifico per quel gruppo di bambini.

Questi i laboratori che abitualmente si svolgono durante i Centri Estivi SipiSport:

- laboratorio dei linguaggi espressivi;
- laboratorio del piccolo scienziato;
- laboratorio di costruzione con materiali di riciclo;
- laboratorio della fiaba;
- laboratorio di teatro;
- laboratorio di lingue straniere (inglese e spagnolo);
- laboratorio di musica
- laboratorio di taglio e cucito
- laboratorio del 1° soccorso
- laboratorio di ceramica
- laboratorio di educazione stradale
- laboratorio fotografico.

⁸Lo sviluppo del bambino tende, secondo il m.s.i. a far sì che con il tempo la struttura di personalità sviluppi sempre più la quantità e qualità di tutte le parti: la sfera corporea-emotiva-fantastica-razionale

Il linguaggio corporeo ci dà informazioni sull'intrapsichico del soggetto attraverso la postura, il colore della pelle, il respiro. Se il nostro operatore sa leggere questi segni può cogliere aspetti profondi di chi ha di fronte a sé.

Il corpo di un bambino che presenta sempre spalle chiuse e testa bassa, manda un chiaro messaggio all'educatore che tenta una relazione: è necessario che questi tenga conto della paura del bambino e che, quindi, sia delicato nell'approcciarsi a lui.

Il linguaggio emotivo dà informazioni all'operatore su quale emozione il bambino sta provando in relazione, per esempio, ad un mancato canestro. Possiamo incontrare il bambino o preadolescente che si spaventa e rinuncia al gioco, ma possiamo anche trovarci di fronte a quello che si arrabbia, tirando un calcio al pallone che colpisce un compagno. L'operatore che sa leggere l'emozione del bambino, può poi aiutarlo ad esserne consapevole e a riflettere insieme sulla congruità o meno di quel sentimento in quella situazione. Tutto ciò facilita l'operatore a progettare e attuare interventi a breve e a lungo termine, che aiuterà il bambino nelle relazioni con i compagni e nella sua crescita.

Quattro le principali emozioni: *rabbia, paura, tristezza e gioia*.

Il linguaggio fantastico ci fa cogliere, attraverso sogni, immagini, fantasie, gioco e disegno, al di là delle apparenze, quello che veramente il bambino ci vuole dire di sé, di come sta, di cosa prova, delle sue difficoltà, dei suoi desideri. E' una sfera che, se ben utilizzata, facilita la relazione dell'operatore con il mondo dei bambini: la fantasia, infatti, è regina nel mondo di un bambino tra i tre e gli otto anni, dove tutto si trasforma in qualcos'altro e ci può dire qualcosa di diverso da quello che appare: la scopa può diventare un cavallo su cui fuggire al galoppo...

Il linguaggio razionale ci permette di comunicare con gli altri attraverso concetti che tutti condividono.

L'educatore riesce a spiegare il gioco delle carte napoletane (il gioco della scopa) ad un gruppo di bambini di 7-8 anni perché il concetto dell'addizione è conosciuto ed è condiviso, così come le parole della lingua italiana e le sue regole grammaticali.

4.4. Le riunioni di staff

Le riunioni di “staff” si svolgono una o due volte a settimana, hanno la durata di due ore circa e vengono coordinate da uno psicologo-psicoterapeuta della SIPI. L’attività del Centro è valutata su tre livelli: saper fare, sapere, saper essere. Le riunioni sono l’occasione per valutare “in diretta”:

- ✓ la parte organizzativa: gestione e organizzazione degli orari, dei nuovi iscritti, discussione dei problemi logistici;
- ✓ la parte tecnica: verifica dell’andamento dei laboratori, del raggiungimento degli obiettivi stabiliti e strutturazione di nuovi step;
- ✓ la parte delle dinamiche: dove si pone maggiore attenzione allo stile relazionale⁹, alle difficoltà e al vissuto emotivo dell’operatore nel rapporto con i bambini, con i genitori e con i colleghi. L’obiettivo principale delle riunioni di staff del Centro Estivo di SipiSport mira, quindi, a far funzionare meglio le relazioni che si instaurano a tutti i livelli:
 - operatore-operatore;
 - operatore-bambino;
 - bambino-bambino;
 - operatore-genitore.

Riteniamo questo momento fondamentale per l’attuazione del nostro progetto: pensiamo, infatti che lavorare con i bambini non è così facile come si crede. L’improvvisazione e la buona volontà non bastano, ma neanche la sola lettura di libri e riviste specializzate. E’ necessario entrare in un orizzonte diverso, che è quello che “non si nasce educatori” ma “si impara ad educare”. Ciò richiede non solo lo studio teorico, ma una continua sperimentazione di quello che si legge e un confronto continuo sia con il gruppo di pari che con una persona più esperta in materia.

Lo specifico delle riunioni di staff del Centro Estivo SipiSport è quello di creare le condizioni positive per far nascere “relazioni intersoggettive” tra il gruppo dei bambini, tra i bambini e gli educatori e all’interno del gruppo degli operatori.

Sappiamo che il bambino non impara da quello che diciamo ma soprattutto da quello che facciamo: è sensibile alle nostre incongruenze tra il verbale e il non-verbale; la riflessione emotiva-cognitiva nel gruppo-staff aiuta gli operatori ad una maggiore consapevolezza del proprio modo di relazionarsi e comportarsi con i bambini e con i coetanei. Spesso l’educatore sa teoricamente cosa deve fare, ma ha una difficoltà personale a metterlo in pratica.

Riportiamo un esempio che può meglio chiarire l’importanza delle riunioni di staff nei Centri Estivi di SipiSport.

In una prima esperienza di Centro Estivo abbiamo incontrato alcune difficoltà nella prima settimana. La struttura organizzativa e contenitrice (quantità e qualità operatori, attività proposte, spazi e tempi) non ha mantenuto la forte energia¹⁰ presente (costituita dal numero alto di bambini, dalla tipologia di alcuni bambini, dalle relazioni instauratesi tra i bambini e tra gli operatori e i bambini). E’ successo che gli operatori hanno avuto difficoltà a gestire il tutto. Lo staff-operatori, guidato dalla psicologa coordinatrice nella riunione settimanale, ha fatto un’attenta riflessione su quanto stava accadendo: l’emozione presente

Ogni persona ha uno stile relazionale che si rifà alle funzioni di genitore-adulto-bambino.

- Il genitore rappresenta le regole, il dovere.
- Il bambino focalizza più i bisogni, il piacere.
- L’adulto ha la capacità di armonizzare in modo realistico il piacere con il dovere.

Un buon educatore deve saper essere un genitore normativo (che sa dare regole giuste nel momento adatto) e affettivo (che sa prendersi cura in modo empatico).

Educare un bambino significa guidarlo nella scoperta delle sue potenzialità per farlo diventare una struttura forte affinché possa inserirsi nel mondo in modo creativo.

¹⁰ L’energia è la spinta vitale, le struttura è l’organizzazione.

Incontriamo bambini e operatori che possono avere un maggior livello d’energia, che se troppo alto può portare nel caos e nella confusione; altri, invece, con una maggiore struttura che permette un’organizzazione funzionale ai propri comportamenti. Se, però, la struttura è eccessiva rispetto all’energia, si corre il rischio di una carenza emotiva ed una minore creatività

in tutti gli operatori era la paura. Si è partiti da questa emozione (paura di non farcela, paura che i bambini si facessero male, paura che i genitori non fossero contenti) per attuare delle modifiche sia sulle singole parti che sulle loro combinazione.

Obiettivo principale era quello di rinforzare la struttura affinché potesse contenere meglio l'energia presente. L'immagine di una piscina gonfiabile (di quelle che si usano nei giardini) ci può aiutare a comprendere meglio il concetto. Se i bordi della piscina non sono ben gonfi (duri) e la riempiamo, il peso dell'acqua abbassa i tubolari e questa fuoriesce. E' necessario rinforzare i bordi, gonfiandoli al massimo affinché l'acqua possa essere ben contenuta e fermata.

I cambiamenti effettuati in quella prima settimana sono stati:

- ✓ Maggiore attenzione alla costituzione dei sottogruppi e gruppi affinché non capitassero insieme più bambini con alta energia.
- ✓ Potenziamento del numero di ore dell'attività motoria durante la giornata (essa aiuta di per sé a scaricare l'energia con una modalità organizzata e strutturata).
- ✓ Lavoro con gli operatori sul senso delle regole e su come passarle ai bambini, senza cadere in contraddizioni.
- ✓ Strutturazione di spazi e tempi più contenitivi (minor uso di spazi aperti a favore di aule munite di tavoli e sedie).
- ✓ Minor uso di materiali informali, quali acqua, farina, sabbia per alcuni sottogruppi di bambini.
- ✓ Maggiore conoscenza e consapevolezza del funzionamento di alcuni bambini a livello intrapsichico e intersoggettivo.
- ✓ Inserimento di un operatore in più per gestire in un rapporto 1/3 alcuni bambini con difficoltà di comportamento.

La consapevolezza emotiva (la paura), a cui è stata data una spiegazione congrua, la conoscenza del tutto, delle singole parti e delle loro combinazioni (supportata dalla conoscenza teorica del m.s.i.) ha permesso a quel gruppo-lavoro di prendere atto di quanto stava accadendo. Il gruppo ha preso coscienza degli errori compiuti e ha apportato dei cambiamenti che hanno funzionato, con il risultato di dare maggiore struttura al sistema e permettendo un clima di maggiore serenità e divertimento.

4.5 I rapporti con i genitori.

Partiamo dal presupposto che il primo educatore è il genitore. Pensiamo, quindi, che sia necessario creare una stretta relazione tra operatori e genitori. Questo può facilitare il continuum tra ciò che il bambino fa nel Centro Estivo e ciò che fa a casa. A tale scopo cerchiamo di capire i bisogni, i desideri, i problemi e le paure del genitore che ci affida il figlio; contemporaneamente cerchiamo di porci come "modello", ove necessario, rispetto ad alcune modalità educative che riteniamo disfunzionali per il bambino e per la relazione bambino-genitore. Nel nostro Centro Estivo è previsto un incontro iniziale e uno finale di gruppo con i genitori; contatti giornalieri (all'arrivo e all'uscita dal centro) laddove richiesto, ed incontri di valutazione a metà percorso.

E' stato possibile, infatti, motivare la maggior parte dei genitori e bambini a frequentare uno sport anche nei mesi invernali; il 90% dei genitori ha chiesto all'equipe di organizzare attività simili anche nei mesi invernali.

In una cittadina del salernitano, durante il primo anno di attività del Centro Estivo, (su richiesta dei genitori) è stata organizzata un'esperienza simile "Un Natale di giochi e sport" durante le vacanze natalizie. Questa iniziativa è stata poi replicata ogni anno ed ha consentito il nascere di altri progetti simili durante le altre festività (per es. durante il periodo di pasqua, carnevale...)

Da segnalare che nei vari Centri Estivi si sono individuati bambini con "varie problematiche psico-comportamentali" grazie allo staff specializzato, (che settimanalmente si è riunito con la supervisione di uno psicologo di SipiSport). Gli psicologi dello staff hanno avuto colloqui di counselling con le coppie genitoriale di questi bambini e alcuni di loro sono stati "presi in carico" o da strutture specialistiche o da specialisti privati.

5. Conclusioni

Riassumendo il Centro Estivo di SipiSport si avvale di:

- ✓ un modello teorico di riferimento, il *modello strutturale integrato di G. Ariano*, che come una mappa, permette di riflettere sui passi del proprio cammino, di stabilire obiettivi differenziati per ogni bambino, per sottogruppi e per gruppi di bambini; di valutare i propri interventi in relazione agli obiettivi e modificare il proprio agire laddove necessario.
- ✓ un personale qualificato, selezionato dallo psicologo responsabile, a sua volta formato nel *m.s.i.*, disposto a lavorare non solo sugli utenti ma anche su di sé: sul proprio essere, sui propri interventi (saper fare) e sulle proprie idee (sapere), nelle riunioni di staff.
- ✓ un lavoro di rete con le strutture territoriali (Comune, Enti locali, Associazioni) che contribuiscono alla realizzazione del progetto e con le famiglie, il cui coinvolgimento è fondamentale per costruire continuità tra gli interventi sul bambino nei Centri Estivi e quelli a casa, così da creare le premesse per mantenere stabili le competenze relazionali apprese.
- ✓ un uso dell'attività motoria-sportiva e dei laboratori ludico-espressivi, come strumenti attivatori di benessere psicofisico ovvero utili a lavorare sull'identità (vivere ed esprimere pensieri, fantasie, emozioni, bisogni sensazioni) e sulla relazione (dare e chiedere rispetto, sostegno, collaborare alla riuscita di un lavoro, ma anche imparare ad essere assertivi, mettere, rispettare e fare rispettare regole, farsi ascoltare e ascoltare l'altro per risolvere conflitti).

Quando illustriamo il progetto del Centro Estivo di SipiSport le reazioni che di solito notiamo nei nostri interlocutori sono di curiosità e piacere ma anche di preoccupazione e perplessità. Con alcuni di loro, approfondendo questi vissuti, riconducibili alla gioia e alla paura, sono emersi alcuni contenuti. La gioia è legata al comprendere l'utilità, la novità e la specificità dei nostri Centri Estivi: contribuire allo sviluppo di una personalità capace di rispettare se stesso (soggettività) e l'altro con cui entra in relazione (intersoggettività). La paura e la preoccupazione sono invece legate alla complessità, all'impegno e alla responsabilità che un progetto così ambizioso richiede agli operatori coinvolti (ognuno per il ruolo e le competenze che possiede) nonché alla presenza di un livello di intervento, quello psicologico, che da un lato attira e dall'altro spaventa perché "nuovo", "diverso", "strano", rispetto agli altri Centri Estivi.

Centrali sono per noi due obiettivi: se pur nell'ottica di garantire il divertimento e il giusto svago dalle fatiche scolastiche, è fondamentale nei nostri Centri Estivi permettere agli utenti di fare esperienza di appartenenza ad un gruppo, all'interno del quale potersi confrontare con sé, con le proprie risorse e di imparare dai propri errori, di confrontarsi con l'altro all'interno di regole condivise per costruire relazioni interpersonali di collaborazione e di affermazione personale.

L'altro obiettivo è stato quello di effettuare una vera prevenzione: l'individuazione di problematiche psicologiche quanto prima avviene tanto prima è più probabile un miglioramento sia per i tempi sia per le minori difficoltà.

A questi obiettivi più ampi, se ne affianca uno non meno importante: quello di favorire l'integrazione sociale di bambini diversamente abili (sia dal punto di vista fisico che mentale) o che vivono condizioni di disagio sociale, con coetanei più fortunati.

Bibliografia

- AA.VV. (1984). *Corpo, Movimento e Prestazione*. Roma: Comitato Olimpico Nazionale Italiano.
- AA.VV. (1984). *Educazione Motoria di Base*. Roma: Comitato Olimpico Nazionale Italiano.
- Ardeley, N. (1994). *101 grandi esperimenti scientifici*. Legnano: Edicart.
- Ariano, G. (2000). *Diventare Uomo. L'antropologia della psicoterapia d'integrazione strutturale*. Roma: Armando Editore.
- Ariano, G. (2002). *Comprendere i sogni. Una grammatica per gli infiniti significati*. Roma: Armando Editore.
- Biagini A. (1990). *Educazione psicomotoria*. Milano: Ed. Nicola.

- Biccardi, T. (Ed.). (2003). *Psicologia per lo Sport a Napoli. Soggettività ed intersoggettività nello sport*. Napoli: SIPI, CONI comitato provinciale Napoli.
- Biccardi, T., Del Prete, F. *Sport e Relazioni Interpersonali. Lo sport e l'attività motoria nella vita degli studenti napoletani*. In fase di pubblicazione. Casoria: SipIntegrazioni.
- Bisogno A., Bonacci T. *Un'estate di giochi e sport. Il Centro Estivo di SipiSport*. 2006
- Ciampi, R. (Ed.). (2004). *Apprendere la Relazione. La scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione*. Casoria: SIPI.
- De Santis C., Proietti F., Soraci M., Trandafilo S. *L'educazione fisica di base tra i sei e i dodici anni*. Roma : Società Stampa Sportiva.
- Falco, A. (1998). *Psicologia e Basket*. Roma: Federazione Italiana di Pallacanestro, Settore Giovanile.
- Falco, A. (2004). L'esperienza corporea nello sviluppo del bambino: come si strutturano le diverse personalità. In Ciampi R. (Ed.), *Apprendere la Relazione. La scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione* (pp. 81-101). Casoria: SIPI.
- Falco, A. (2004). Progetto asilo nido: educazione alla primissima infanzia con il m.s.i.. In Ciampi R. (Ed.), *Apprendere la Relazione. La scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione* (pp. 313-342). Casoria: SIPI.
- Monetti M. (1987). *Giochi per educare i bambini al successo*. Milano: Giovanni De Vecchi.
- Olivier, J.C. (1998). *Giochi di lotta*. Como: Red Edizioni.
- Piaget J. (1992) *La nascita dell'intelligenza nel bambino*. Firenze: La Nuova Italia.
- Rodari, G. (1993). *I cinque libri*. Torino: G. Einaudi Editore.
- Santagostino, P. (1997). *Come raccontare una favola*. Como: Red Edizioni.
- Sibilio, M. (2003). *Educatori Sportivi*. Napoli: Edizioni Manna.
- Singer, D, G., Singer, J.L. (2001). *Laboratori del far finta*. Gardolo: Erickson.

ETA'	ATTIVITA'	FORMULA STRUTTURALE
3-7 anni	Attività motoria	Mantenere l'equilibrio e il ben-essere
8-12/13 anni	Avviamento allo sport	Pre-agonismo.
13-14 anni in poi	Sport	Agonismo.

Tabella II. *Il target e lo specifico*

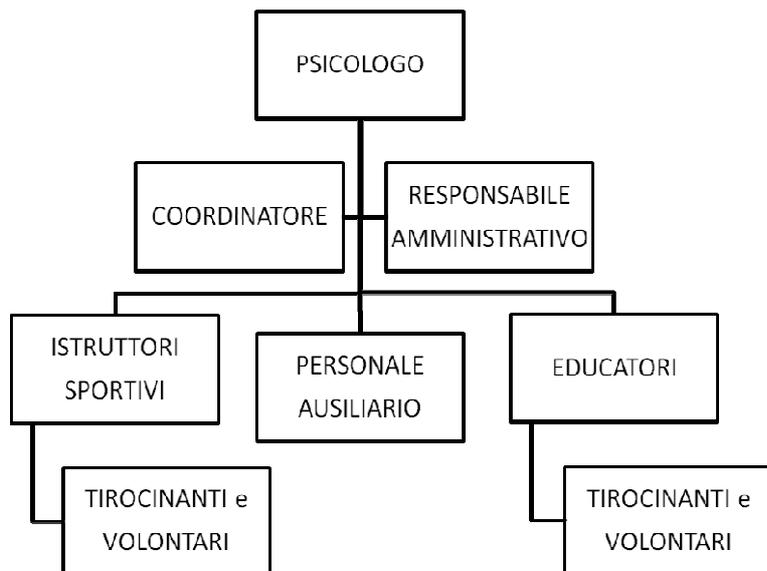


Figura I. *Organigramma del Centro Estivo*